



Quaresima 2022

Insieme a Pietro e Cornelio (At 10)

Testimonianze e catechesi sinodali

Ven 11 marzo, ore 21

Mensa dei Poveri, area Rivana

Introduzione

Canto di invocazione allo Spirito

Letture di At 10

Pietro e il centurione romano Cornelio

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un

tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò

incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: «Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare». Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

Discorso di Pietro nella casa di Cornelio

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

I pagani ricevono lo Spirito Santo

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Brevi brani di commento (S. Fausti)

Pietro e Cornelio, ancora distanti e sconosciuti l'un l'altro, si incontrano nella preghiera cioè ad opera dello Spirito Santo. Da qui riconosciamo che veramente lo Spirito soffia dove vuole!

Pietro ha una visione, un'estasi che vuol dire andare fuori di testa, essere strappato da sé, essere rapito fuori. È proprio dell'amore essere fuori di sé verso l'altro, ed è proprio della Chiesa del Padre e del Figlio tendersi verso tutti i fratelli.

*In questa estasi/visione Pietro ha una prima intuizione: nel mondo non c'è niente di cattivo, cattivo è solo l'uomo che esclude il fratello. Il vero problema per prima la comunità dei cristiani, che Atti ci racconta, è mangiare **con** il fratello!*

I principi rinunciabili sono le nostre idee fisse, i nostri pregiudizi, perché noi ragioniamo con i pregiudizi. Invece sono le prime cose da mettere in discussione. Qualcuno dice: 'Questo mondo è tutto sbagliato!' Come tutto sbagliato? Dio ama il mondo, non le nostre idee. È questo il mondo che Egli ama, non un altro. L'unico principio che conta davvero nel bene nel male è l'amore del fratello, dell'escluso, dell'ultimo: il nostro dovere è di vivere la fraternità con tutti e quindi anche la commensalità senza tutti i tabù che ci inventiamo per dividerci gli uni gli altri.

Anche a noi Dio manda sempre alla porta quelli che ci fanno capire delle cose che non vogliamo mai capire; cioè siamo figli di Dio se siamo fratelli di tutti e queste persone sono i nostri salvatori. Chi salva la Chiesa è infatti chi sta fuori dalla porta della Chiesa. I terzomondiali, i migranti che arrivano da noi, ce li ha mandati Dio e sono qui alla nostra porta perché noi ci convertiamo. Sono come quei due soldati che Cornelio manda a Pietro. L'idea e l'unica idea fissa che dovremmo avere è amare il prossimo! E aprirmi agli altri, non dividermi dagli altri, tutto ciò che mi divide dagli altri infatti è diabolico. Pietro e Cornelio è l'incontro di due mondi, quello giudeo e quello pagano.

Pietro non sa cosa significa la sua visione lo capirà lentamente da ciò che succede. Il Dio invisibile infatti si rivela con eventi e parole intimamente connessi tra loro. Pietro e tutta la Chiesa dopo di lui, sono chiamati a cogliere costantemente il nesso tra la Parola di Dio e gli eventi della storia dell'uomo; dobbiamo costantemente far memoria di ciò che Dio vuole e fa.

Efesini 2,11-22

Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Il racconto di Pietro e Cornelio è un concentrato di tutto il cristianesimo: ciò che abbiamo qui è il Vangelo, non è più una legge, è proprio la diversità che deve diventare il luogo della comunione dell'amore.

Il centurione Cornelio è presentato come uomo che prega e fa l'elemosina, quindi in comunione con Dio e con gli altri; uno che ama Dio e il prossimo e che riceve la visita dell'angelo, l'angelo è la



Parola di Dio. A Pietro l'angelo dice: "mangia" e Pietro risponde che non ha mai mangiato cibi impuri e mai farà questa cosa.

Ma l'unica cosa immonda e non amare! L'unica cosa immonda è fare divisioni fra le persone, non condividere con loro tutte le cose.

Pietro decide di uscire con quei due soldati mandati da Cornelio; è proprio quello che l'angelo voleva: che uscisse con loro, che si facesse compagno e commensale di quelli che lui escludeva che mangiasse di tutto ma non mangiasse gli altri.

Cornelio non sa cosa Pietro gli dirà e non lo sa neanche Pietro. Pietro non sa perché lo ha chiamato. Il che significa che tu puoi avere anche visioni apparizioni di angeli, ti puoi anche parlare lo Spirito Santo, ma tutte queste cose le capisci solo quando ti confronti con la realtà, è la realtà delle persone che ti fa capire ciò che Dio ti ha rivelato: Il Dio invisibile si rivela con eventi e gli eventi sono i fatti e le parole che sono connessi tra loro. La connessione la devi capire e fare tu! Il primo atteggiamento è uscire dalle nostre idee, dalle nostre cose e poi dobbiamo entrare nell'altro. Pietro inizia a capire qualcosa solo quando incontra di persona Cornelio. E le prime parole del loro incontro sono la narrazione da parte di entrambi di cosa è avvenuto: io ero in terrazza a pregare.... Anch'io stavo pregando...

Cornelio dice a Pietro: "hai fatto bene a venire! E tutti noi siamo qui ad ascoltare ciò che Dio ti ha ordinato". E' il pagano che gli ordina di annunciare il Vangelo. Assistiamo qui a un graduale progressivo annuncio della Parola che avviene prima nei fatti e poi nella riflessione. Nulla è pianificato, nulla è programmato, ma accade! E la comunità impara da quello che accade cioè riflette.

Dio è nella storia non nelle nostre idee. E' pazzia pensare che sia un'idea. Lasciamo un po' più di spazio a Dio. Apriamo gli occhi e invece di fare programmi sulle persone guardiamo come sono, accogliamo.

Testimonianze

Preghiera

Signore Gesù Cristo, mio Dio, tesoro di tutti i beni, donami il pieno pentimento e un cuore in pena affinché con tutta l'anima io esca per cercarti perché senza di te io sono privo di ogni bene. O Dio buono, donami la tua grazia, il Padre che nell'eternità fuori dal tempo, ti ha generato nel suo seno, rinnovi in me le forme della tua immagine.

Ti ho abbandonato non mi abbandonare, da te mi sono allontanato vieni a cercare, conducimi ai tuoi pascoli, riportami fra le pecore del tuo gregge.

Assieme ad esse sia nutrito con l'erba fresca dei tuoi misteri, dei quali un cuore puro è la dimora, quel cuore che porta in sé lo splendore delle tue rivelazioni e la consolazione e la dolcezza di coloro che si sono dati pena per te nei tormenti e negli oltraggi.

Possiamo essere residenti di un simile splendore per la tua grazia e il tuo amore verso l'uomo o Gesù Cristo nostro Salvatore nei secoli dei secoli.

Amen

Isacco il Siro do di Ninive (Monaco del VII secolo)

Padre nostro

Benedizione

Canto conclusivo

